

Rassegna Stampa

26/05/2021

MERCOLEDÌ 26 MAGGIO 2021

la Provincia **PAVESE**



IL BLITZ

BUFERA SULLA “BRONI-STRADELLA”: SEI ARRESTI

Appalti irregolari, truffa e concussione. Alcuni dipendenti filmati mentre giocavano alle slot in orario di lavoro

FIORE, MAYDA E MAGGI / ALLE PAGINE 38 E 39

L'inchiesta di procura e guardia di finanza

Bufera sulla Broni-Stradella, 6 arresti

Appalti irregolari, truffa e concussione

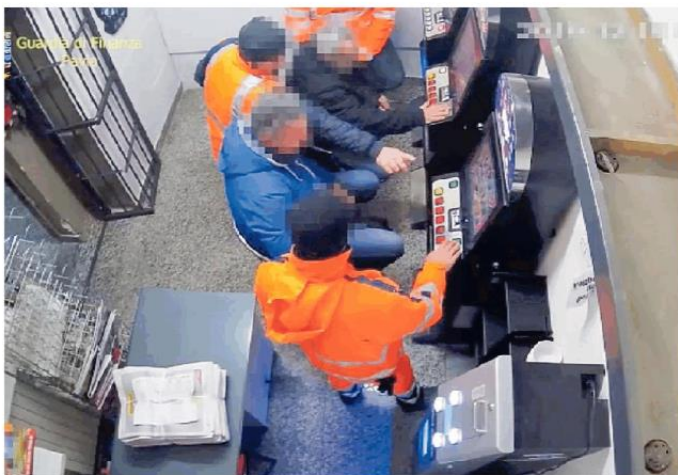
In carcere il responsabile del personale della raccolta rifiuti. Alcuni dipendenti giocavano alle slot durante l'orario di lavoro

Maria Fiore / BRONI

Le telecamere nascoste li hanno filmati mentre giocavano alle slot in orario di servizio. Ma i funzionari e i dipendenti della Broni-Stradella incaricati del servizio di raccolta dei rifiuti, in particolare i rottami di ferro, secondo l'accusa si spingevano anche oltre, andando a casa del loro responsabile, dopo avere timbrato il cartellino, per aiutarlo con la ristrutturazione della sua villetta, a Stradella. Non solo assenteismo, però: la guardia di finanza di Pavia ha anche ricostruito diversi episodi di compravendita clandestina di materiali ferrosi di proprietà della società pubblica e l'utilizzo di schede carburante, fornite dallo stesso ente pubblico, per fare benzina per sé e i propri familiari. Sei persone, tra funzionari, dipendenti della società e titolari di imprese, sono state arrestate. In tutto, nell'inchiesta coordinata dal procuratore Mario Venditti e dal magistrato Roberto Valli, ci sono 15 indagati. Tra loro anche due ex funzionari della Broni-Stradella. Sono tutti accusati, a vario titolo, di peculato, truffa ai danni di ente pubblico, turbativa d'asta, concussione per induzione, gestione di rifiuti non autorizzata, furto e ricettazione.

ECCO INOMI

In carcere è finito Salvatore Chianello, 58 anni, di Stradella, funzionario della Broni-Stradella e responsabile del servizio di coordinamento del personale addetto al servizio di raccolta rifiuti. Arresti domiciliari per due dipendenti, Antonio Condello, 33 anni, residente a Reggio Calabria ma domiciliato a Castel San Giovanni, e Giuseppe Giorgio, 45 anni, di Stradella. Domiciliari anche per i titolari delle imprese che avrebbero ricevuto diverse tonnellate di rifiuti ferrosi



Il video della guardia di finanza che "incastra" i dipendenti infedeli mentre giocano alle slot machine. A destra, l'arresto di uno dei sei principali indagati



in nero: Igor Andolfi, 42 anni, di Tortona, titolare della società Recupero Rottami Pavese, Valerio Garelli, 48 anni, di Gerenzago, titolare della Garelli Rottami Srl, e Giovanni Ballerini, 65 anni, di Broni, titolare di una ditta individuale nello stesso settore. Indagati, per diverse accuse, anche l'ingegnere ed ex funzionario della società Pierpaolo Mariani, 48 anni, di Casatisma (responsabile del servizio fino a due mesi fa, quando si è dimesso), e l'ex funzionario Marco Chiesa, 63 anni, di Colli Verdi. Sotto indagine anche Giuseppe Pugliese, 45 anni, di Broni; Iulian NicolaeCsakvari, 41 anni, di Belgioioso; Carmela Giannatempo, 44 anni, di Stradella; Lazzaro Soccio, 55 anni, di Stradella; Moreno Stefano Raggio, 42 anni, di Biella; Lucio Giordano, 46 anni, di Stradella; Mauro Emanuelli, 48 anni, di Broni.

IN SERVIZIO MA AL BAR

L'indagine delle Fiamme gialle della compagnia di Voghe-

ra, durata due anni, nasce da "soffiate" su casi di "furbetti del cartellino" nella Broni-Stradella, società a capitale pubblico. L'ente, che si occupa della raccolta dei rifiuti, dispone di una piattaforma a Stradella, in via Zaccagnini. Qui ha il suo ufficio Chianella, responsabile del servizio. Da lui i finanzieri partono per ricostruire il presunto sistema illecito. Si scopre che, in diverse occasioni, il funzionario risulta al lavoro ma invece, per l'accusa, è nella sua villetta a fare lavori di ristrutturazione. In questi lavori il funzionario coinvolge, sempre secondo l'accusa, altri suoi due dipendenti, spingendoli a dargli una mano in cambio di qualche soldo in più a fine mese e della promessa di riconferma del posto di lavoro. I finanzieri hanno anche scoperto, attraverso telecamere nascoste e pedinamento, che i dipendenti, sempre in orario di servizio, trascorrevano diverse ore a giocare alle slot in locali pubblici. —

L'ALTRO FILONE

Tonnellate di metalli venduti sottobanco

BRONI

Nell'occhio delle telecamere è finito anche il via vai di camion alla piattaforma ecologica di via Zaccagnini. Camion che in alcuni casi, per l'accusa, acquistavano i materiali ferrosi venduti sotto banco. In un anno e mezzo, tra il 2019 e il 2020, Salvatore Chianello, con la complicità dei dipendenti Antonio Condello e Giuseppe Giorgio, avrebbe sottratto oltre 150 tonnellate di metalli, scelti tra i più pregiati e poi rivenduti in nero alle aziende di Andolfi e Gareffi.

Coinvolto in questo com-

mercio clandestino, per l'accusa, anche la ditta individuale Ballerini. Da qui le accuse di peculato (per il funzionario e i due dipendenti) e di ricettazione, per i titolari delle imprese. Nelle carte dell'accusa si parla di ricavi illeciti, provenienti dalla vendita del ferro, per circa 80mila euro. Sui camion sono stati rinvenuti perfino gli stessi cassonetti dei rifiuti, schiacciati e rotti.

L'accusa di peculato per Chianello riguarda anche l'utilizzo delle schede carburante aziendali, con cui si sarebbe appropriato di oltre 5mila litri di carburan-

te rifornendosi con le taniche nelle varie stazioni di servizio di Broni e Stradella, per un valore di circa 9mila euro.

La guardia di finanza, attraverso l'esame di documenti, ha ricostruito anche un altro meccanismo, che ha fatto scattare l'accusa di turbativa d'asta. Alle aziende di Andolfi e Gareffi era stato affidato il servizio di smaltimento rifiuti della piattaforma ma, secondo l'accusa, senza una gara pubblica bensì sulla base di una scrittura privata (risultata anche scaduta). Chianello, con la complicità degli altri dipendenti infedeli, avrebbero conferito in piattaforma tonnellate di rifiuti ferrosi falsificando i formulari, in modo da far risultare che li portassero altri soggetti e risparmiare così i costi di conferimento. —

M. FIO.

IL DIRETTORE GENERALE

«L'azienda è soltanto parte lesa Sul caso massima trasparenza»

Stefano Bina è da quattro mesi alla guida operativa della società: «Stiamo fornendo tutta la possibile collaborazione all'autorità giudiziaria»

Filiberto Mayda / STRADELLA

Da quattro mesi Stefano Bina è direttore della Broni-Stradella Pubblica. Ha in azienda la Guardia di Finanza che chiede e cerca docu-

mentazione. Un inizio da direttore generale tutt'altro che semplice: «Mai fatto cose semplici», riesce a scherzare Bina. Che poi, seriamente, dice: «Sulle responsabilità dei dipendenti sarà la magistratura a dire l'ultima parola. Nel frattempo è mio, nostro dovere collaborare con l'autorità giudiziaria perché riesca a fare chiarezza nel modo migliore e più rapido possibile. Abbiamo poi una respon-

sabilità nei confronti dei soci, che sono i Comuni e di conseguenza i cittadini. E qui dovremo garantire la massima trasparenza, in generale e nelle sedi opportune».

La storia dell'inchiesta racconta di un sistema illecito ben radicato all'interno della Broni-Stradella. Nessuno, in questi anni, ha mai avuto dei sospetti: «Guardi, posso parlare per me e per i miei stretti collaboratori. Non abbiamo



La guardia di finanza che ha svolto le indagini

avuto sentore di una situazione del genere. E se lo avessimo avuto, avremmo informato immediatamente l'autorità giudiziaria. E credo di poter parlare anche a nome di chi ci ha preceduto in azienda». Viene allora il dubbio sulla filiera di controllo. Chi ci dice che non esistano altre situazioni simili? «I controlli ci sono e si fanno. Però, se saranno confermate le accuse, siamo di fronte a un chiaro segnale che ci dice che qualcosa non ha funzionato e che andrà messo a punto. Comunque, un fatto deve essere subito messo in rilievo: la Broni Stradella, in questa vicenda, è parte lesa. E in caso di conferme, ne trarremo le ovvie conseguenze con relative azioni giudiziarie». —

Il via vai di Tir nei filmati degli inquirenti

Nei filmati registrati dalle telecamere nascoste si vede il via vai di camion, con tonnellate di ferro caricato e poi, secondo l'accusa, rivenduto in nero (foto grande). Sul piazzale sono stati ritrovati anche alcuni cassonetti da rottamare (in basso a destra). I video, che sono la base delle indagini sulla società Broni-Stradella, hanno immortalato anche alcuni indagati che riempiono taniche di benzina nelle stazioni di servizio con le schede fornite dall'azienda (in alto a destra). Carburante che sarebbe stato usato per rifornire vetture proprie o di familiari.



La Broni-Stradella Pubblica è di proprietà di 60 Comuni dell'Oltrepo e del Basso Pavese. Ha 130 dipendenti e un mini utile in bilancio

I sindaci preoccupati «L'azienda chiarisca» E c'è chi ricorda i servizi peggiorati

STRADELLA

«**R**eati gravissimi. Serve subito un incontro chiarificatore con l'azienda».

I sindaci dei Comuni soci della Broni-Stradella Pubblica non nascondono la loro preoccupazione per le vicende che stanno riguardando la municipalizzata. Ad intervenire per

primi sono i sindaci di Stradella e Broni, Comuni che da soli detengono oltre il 37% delle quote azionarie della società: «I reati contestati sono gravi, ancor più perché riferiti a dipendenti di una società pubblica – commentano Alessandro Cantù e Antonio Riviezzi -. Riponiamo piena fiducia nell'operato della magistratura e ci auguriamo che venga fatta chiarezza nel più breve tempo possibile. Insieme agli altri col-

leghi sindaci chiederemo un incontro con i vertici della società per avere tutte le informazioni su quanto sta avvenendo e su quanto è avvenuto».

NATA NEL 2018

La Broni-Stradella Pubblica, infatti, è un'azienda molto importante per il territorio: nata nel 2018 dalla fusione al suo interno di Broni-Stradella Spa e Acaop, serve attualmente 60 Comuni di Oltrepo e Basso Pa-

vese e due Unioni di Comuni e ha anche piccole partecipazioni societarie da parte di Asm Voghera e As Mortara. Conta circa 130 dipendenti e si occupa di raccolta rifiuti e spazzamento strade, manutenzione di acquedotti e reti fognarie, gestione di piscine e strutture sanitarie. L'attuale presidente è Siro Lucchini, affiancato in Cda da Angela Martinotti, Angelo Abbiadati e Caterina Cavallè, mentre lo storico presidente Luigi Maggi si era dimesso da consigliere a giugno dello scorso anno dopo 40 anni.

Il bilancio 2019 si è chiuso con un utile di poco meno di 900 euro e c'è attesa di capire quali sono state le ripercussioni della pandemia sul bilancio 2020 che sarà approvato a breve.

«QUALCOSA NON ANDAVA»

«Se alla fine dell'inchiesta saranno accertati dei reati, sia l'azienda che i Comuni soci dovranno considerarsi parti lese e quindi tutelarsi a dovere per far valere i loro diritti – sottolinea Gianluca Orioli, primo cittadino di Cigognola e presidente del comitato di controllo analogo, l'organo di rappresentanza dei sindaci all'interno della società -. Al momento, però, è difficile fare delle conside-

**NELLE IMMAGINI TRE FOTOGRAFIE
DEL VIDEO RIPRESO
DALLA GUARDIA DI FINANZA**

«Che ci fosse qualcosa che non andava lo si era capito specie nei Comuni di collina»

**L'opposizione critica:
«Avevamo già chiesto un incontro
sul tema dei rifiuti
e dei disservizi»**

razioni perché il fascicolo è segreto e quello che sappiamo lo abbiamo appreso dalla stampa. Non è da escludere poi che l'esposto che conteneva la notizia di reato sia arrivato dall'interno dell'azienda stessa». Fin dallo scorso anno, però, soprattutto tra i piccoli Comuni della zona erano emersi alcuni malumori sulla gestione del servizio, tanto che, forse per la prima volta, all'assemblea dello scorso anno, oltre 20 di loro

si erano astenuti sull'approvazione del bilancio: «Che ci fosse qualcosa che non andava lo si era capito dai servizi che a volte non erano adeguati, soprattutto per quanto riguarda i nostri Comuni di collina – evidenzia Amedeo Quaroni, sindaco di Montù Beccaria e referente oltrepadano di Forza Italia -. Inoltre, i sindacati hanno di recente segnalato mancanze in organico. Già dall'ultima assemblea era emerso un certo malumore, tanto che sul bilancio c'era stata un'astensione del 20% dei soci. Occorrerà fare una riflessione generale e capire bene quali siano i fatti contestati».

Intanto, a Broni, anche la minoranza vuole vederci chiaro: «Abbiamo subito chiesto al sindaco un'audizione urgente in consiglio comunale o in commissione territorio del nostro rappresentante nel Cda della Broni-Stradella Pubblica (Caterina Cavallè ndr) – afferma la capogruppo di "Broni in Testa", Giusy Vinzoni -. Avevamo già chiesto un incontro sul tema dei rifiuti, perché i cittadini ci segnalavano disservizi nella raccolta, e tanto più ora chiediamo di essere convocati per capire cosa sta succedendo in azienda». —

OLIVIERO MAGGI

Il presidente: comportamenti inaccettabili pronti a tutelare la nostra immagine

I sindacati sul piede di guerra: «Fare chiarezza sullo stato di salute dell'azienda. Adesso facciamo squadra per il bene dei lavoratori»

STRADELLA

«Non voglio che il buon nome dell'azienda e l'impegno dei nostri lavoratori vengano infangati dai comportamenti inaccettabili di poche persone». È un Siro Lucchini ama-

reggiato quello che risponde al telefono al termine di una delle giornate più difficili da quando è presidente della Broni-Stradella Pubblica. «Le indagini faranno il loro corso e stabiliranno le eventuali responsabilità – afferma – ma sono molto amareggiato perché, anche in questo ultimo anno difficilissimo a causa della pandemia, siamo riusciti a garantire un ottimo servizio in tutti i settori di nostra competenza,

dalla casa di riposo agli acquedotti, e non vorrei che comportamenti inaccettabili di poche persone vadano ad infangare l'operato della società e di tutti i dipendenti che lavorano con dedizione per il territorio».

Lucchini assicura che l'azienda non ha mai abbassato la guardia: «Siamo vigili e prenderemo i provvedimenti necessari per tutelare l'immagine dell'azienda, come ci consiglieranno i nostri organismi

e l'ufficio legale» conclude.

I sindacati non nascondono la loro preoccupazione soprattutto in un periodo dove i rapporti con i vertici erano già molto tesi; intanto, per martedì 31 è in programma un'assemblea con i lavoratori. «Vogliamo dare loro il nostro sostegno perché si trovano in una fase di grande disorientamento – commenta Riccardo Panella (Fp Cgil) -. Il momento non è dei migliori per i rapporti sin-

dacali, ma dobbiamo fare squadra per il bene dei lavoratori e dell'azienda». Per Gaetano Di Capua (Fit Cisl) «è ora di fare chiarezza sullo stato di salute dell'azienda, non ci sono più alibi»: «All'uscita dell'incontro con i sindaci c'era un impegno da parte della proprietà di riavviare il dialogo – aggiunge -. Dopo gli ultimi fatti, è necessario accelerare i tempi per capire come il Cda intende orientarsi anche in questa vicenda». Mario Perrotta (Uil Trasporti), infine, si augura che «la nuova dirigenza sia sufficientemente attrezzata per reggere le possibili ricadute sulla collettività. Parliamo di un'azienda che gestisce denaro pubblico e serve molti Comuni». —

O.M.

LA SCADENZA

Entro fine giugno si convoca l'assemblea per il nuovo Cda

Le indagini che hanno coinvolto quindici persone tra dirigenti e funzionari della Broni-Stradella Pubblica arrivano in un periodo delicato per la municipalizzata che nel giro di un mese dovrà rinnovare il Cda. Entro fine giugno, infatti, sarà convocata l'assemblea dei Comuni soci per l'approvazione del bilancio 2020 e, contestualmente, per eleggere i membri del consiglio di amministrazione per il prossimo triennio, che dovranno poi scegliere al loro interno il presidente.

OLTREPÒ PAVESE – BRONI STRADELLA

PUBBLICA: BLITZ DELLA GUARDIA DI FINANZA, TRUFFA, CONCUSSIONE E PECULATO, 6 ARRESTI

Sei persone sono state arrestate dalla Guardia di Finanza di Pavia nell'ambito di un'operazione battezzata "Piazza pulita". Le accuse contestate sono, a vario titolo, quelle di turbativa d'asta, concussione per induzione, peculato, truffa ai danni di ente pubblico, furto e ricettazione. Accertate palesi condotte di assenteismo. L'inchiesta è diretta dal Sostituto Procuratore Roberto Valli e coordinata dal Procuratore Mario Venditti. Numerose perquisizioni nelle province di Pavia, Piacenza ed Alessandria. Le misure cautelari sono il culmine di indagini, durate 2 anni, che hanno consentito di accertare reati contro la Pubblica Amministrazione e numerose condotte illecite commesse da dirigenti e funzionari c solidi urbani e da imprenditori locali. I provvedimenti cautelari sono uno in carcere e cinque ai domiciliari e rappresentano il culmine delle indagini svolte dalle Fiamme Gialle della Compagnia di Voghera che hanno consentito di accertare reati contro la Pubblica Amministrazione e numerose condotte illecite nell'ambito della raccolta e smaltimento dei rifiuti e dei rottami ferrosi nella provincia pavese, con il coinvolgimento di ben 15 persone fra dirigenti e funzionari della Broni Stradella Pubblica srl e imprenditori locali. Le attività investigative hanno inizialmente coinvolto uno degli arrestati, che si trova attualmente in carcere (C.S. di anni 59), responsabile del servizio di coordinamento del personale impiegato nella raccolta rifiuti della 'Broni Stradella'. I finanzieri hanno scoperto che era dedito alla costante commissione di condotte di "assenteismo" dall'attività lavorativa, dimostrate dal fatto che, durante l'orario di lavoro, si recava ripetutamente presso la propria abitazione per il disbrigo di faccende personali. Inoltre, "abusando del suo potere all'interno della struttura aziendale, persuadeva altri dipendenti della società pubblica, in particolare i suoi più stretti e fidati collaboratori (C.A. di anni 33 e G.G. di anni 45) anche loro tratti in arresto, ad assentarsi dal posto di lavoro ed aiutarlo nelle faccende private, talvolta anche di ristrutturazione edilizia della propria abitazione". In cambio prometteva illeciti guadagni e la riconferma del posto di lavoro. I finanzieri hanno anche scoperto, mediante video riprese e pedinamenti, che i dipendenti durante l'orario di servizio trascorrevano diverse ore a giocare con apparecchiature videoslot in locali pubblici. Con gli stessi mezzi la Guardia di Finanza ha, inoltre, messo in luce ripetute condotte di peculato, commesse proprio dal responsabile del personale e dai suoi dipendenti. Gli indagati si sono, infatti, appropriati di circa 150.000 kg di rottami ferrosi depositati presso le isole ecologiche dell'azienda per poi cederli illegalmente ad un imprenditore tratto in arresto (A.I. di anni 43), titolare di una società attiva nel medesimo settore. L'arrestato C.S. di anni 59, in più, ha utilizzato indebitamente le tessere carburante aziendali, da lui personalmente gestite, acquistando durante il periodo delle indagini oltre 5.000 litri di carburante per uso proprio e della sua

famiglia. Grazie ai video acquisiti presso i distributori di benzina sul territorio e' stato accertato che riforniva costantemente i suoi autoveicoli privati e riempiva numerose taniche di carburante poi stoccate presso la propria abitazione, in danno della 'Broni Stradella'. La Guardia di Finanza ha infine scoperto un impianto criminale basato sulla sistematica falsificazione dei dati indicati sui formulari previsti dalla normativa sui rifiuti.

IL COMUNICATO DELLA GUARDIA DI FINANZA DI PAVIA : "La guardia di finanza di Pavia, nell'ambito delle indagini dirette dal sostituto procuratore Roberto Valli e coordinate dal Procuratore Mario Venditti, ha eseguito sei arresti (uno in carcere e cinque ai domiciliari) e numerose perquisizioni nelle province di Pavia, Piacenza ed Alessandria per i reati di peculato, truffa ai danni di ente pubblico, turbata libertà del procedimento di scelta del contraente, induzione a dare o ricevere utilità, gestione di rifiuti non autorizzata, furto e ricettazione. Le misure cautelari rappresentano il culmine delle indagini svolte dalle Fiamme gialle della Compagnia di Voghera, che hanno consentito di accertare reati contro la Pubblica Amministrazione e numerose condotte illecite nell'ambito della raccolta e smaltimento dei rifiuti e dei rottami ferrosi nella provincia pavese, con il coinvolgimento di ben 15 persone fra dirigenti e funzionari della Broni Stradella Pubblica e imprenditori locali. Le attività investigative, durate circa due anni, hanno inizialmente coinvolto uno degli arrestati, che si trova attualmente in carcere, responsabile del servizio di coordinamento del personale impiegato nella raccolta rifiuti della Broni Stradella Pubblica. I finanzieri hanno scoperto che era dedito alla costante commissione di condotte di "assenteismo" dall'attività lavorativa, dimostrate dal fatto che, durante l'orario di lavoro, questa persona si recava ripetutamente presso la propria abitazione per il disbrigo di faccende personali. Inoltre, abusando del suo potere all'interno della struttura aziendale, persuadeva altri dipendenti della società pubblica, in particolare i suoi più stretti e fidati collaboratori anche loro tratti in arresto, ad assentarsi dal posto di lavoro ed aiutarlo nelle faccende private, talvolta anche di ristrutturazione edilizia della propria abitazione. In cambio prometteva illeciti guadagni e la riconferma del posto di lavoro. I finanzieri hanno anche scoperto, mediante video riprese e pedinamenti, che i predetti dipendenti durante l'orario di servizio trascorrevano diverse ore a giocare con apparecchiature videoslot in locali pubblici. Con gli stessi mezzi la guardia di finanza ha, inoltre, messo in luce ripetute condotte di peculato, commesse proprio dal citato responsabile del personale e dai suoi dipendenti. Gli indagati si sono, infatti, appropriati di circa 150.000 chili di rottami ferrosi depositati presso le isole ecologiche dell'azienda per poi cederli illegalmente ad un imprenditore tratto in arresto, titolare di una società attiva nel medesimo settore. L'arrestato, in più, ha utilizzato indebitamente le tessere carburante aziendali, da lui personalmente gestite, acquistando durante il periodo delle indagini oltre 5.000 litri di carburante per uso proprio e della sua famiglia. Grazie ai video acquisiti presso i distributori di benzina sul territorio è stato accertato che riforniva costantemente i suoi autoveicoli privati e riempiva numerose taniche di carburante poi stoccate presso la propria abitazione, in danno della Broni Stradella Pubblica. La guardia di finanza ha infine scoperto un impianto criminale basato sulla sistematica falsificazione dei dati indicati sui formulari previsti dalla normativa sui rifiuti: con la complicità dei dipendenti infedeli, il titolare di una ditta individuale autorizzata ad accedere presso la piattaforma ecologica della Broni Stradella Pubblica in stato di arresto, provvedeva a selezionare, tra decine di tonnellate di

rifiuti ferrosi quelli di maggiore pregio, separandoli da quelli di scarto. Una volta sottratti, i rottami oggetto di furto venivano ceduti ad un terzo soggetto (in stato di arresto), titolare di un'importante società pavese attiva nel settore del trattamento dei rifiuti ferrosi, ricavandone un illecito guadagno. A conclusione delle attività di polizia giudiziaria, i finanziari della Compagnia di Voghera hanno anche accertato che due ex dirigenti della Broni Stradella Pubblica, in concorso con i predetti imprenditori operanti nel settore dei rifiuti e rottami ferrosi, hanno violato le prescrizioni previste per il procedimento di scelta del contraente nell'ambito dei contratti pubblici. Infatti, dalle attività investigative è emerso che il contratto di affidamento del servizio di cernita e vendita del rottame ferroso presso la piattaforma ecologica gestita dalla società a partecipazione pubblica è stato concluso favorendo i predetti imprenditori, in totale violazione delle procedure ad evidenza pubblica dettate dal codice degli appalti. L'operazione condotta dalle Fiamme gialle vogheresi conferma il costante ed efficace impegno della guardia di finanza, sotto la costante e puntuale direzione della locale Procura della Repubblica, nella lotta alla deleteria piaga dei reati contro la Pubblica Amministrazione, degli sprechi nella gestione delle risorse pubbliche e degli illeciti nel settore del trattamento di rifiuti e rottami ferrosi, allo scopo essenziale di tutelare i legittimi interessi e la dignità degli imprenditori, dei cittadini e dei pubblici funzionari onesti."

Ristrutturava casa o giocava al bar ma risultava al lavoro: arrestato con altre 5 persone a Pavia

Dirigente della «Broni Stradella»: usava i buoni benzina dell'azienda pubblica per la famiglia e vendeva illegalmente il ferro delle isole ecologiche a un imprenditore locale. Coinvolti colleghi di lavoro

PAVIA. Sei persone sono state arrestate dalla Guardia di finanza di Pavia nell'ambito di un'operazione battezzata «Piazza pulita». Le accuse contestate sono, a vario titolo, quelle di turbativa d'asta, concussione per induzione, peculato, truffa ai danni di ente pubblico, furto e ricettazione. Sono state accertate numerose condotte illecite nella raccolta e smaltimento dei rifiuti e dei rottami ferrosi della provincia pavese, con il coinvolgimento di ben 15 persone fra dirigenti e funzionari della «Broni Stradella Pubblica srl» e imprenditori locali. Una persona è finita in carcere, altre cinque ai domiciliari.

L'indagine è partita da uno degli arrestati, il responsabile del servizio di coordinamento del personale impiegato nella raccolta rifiuti della «Broni Stradella». I finanzieri hanno scoperto un costante assenteismo dal lavoro, tutto dimostrato dal fatto che, durante l'orario di lavoro il dirigente si recava ripetutamente a casa per il disbrigo di faccende personali. Inoltre, si legge sul provvedimento di arresto, «abusando del suo potere all'interno della struttura aziendale, persuadeva altri dipendenti della società pubblica, in particolare i suoi più stretti e fidati collaboratori, ad assentarsi dal posto di lavoro e aiutarlo nelle faccende private, talvolta anche di ristrutturazione edilizia della propria abitazione». Anche loro sono stati arrestati.

L'inchiesta è diretta dal sostituto procuratore Roberto Valli e coordinata dal Procuratore Mario Venditti. Numerose perquisizioni sono state compiute nelle province di Pavia, Piacenza e Alessandria. Le misure cautelari sono il culmine di indagini, durate 2 anni, che hanno consentito di accertare reati contro la Pubblica Amministrazione e numerose altre condotte illecite

Operazione “Piazza Pulita”: arrestate 6 persone a vario titolo per turbativa d’asta, concussione per induzione, peculato, truffa ai danni di ente pubblico, furto e ricettazione

Giocavano alle slot machine o sbrigavano faccende personali durante gli orari di lavoro

La Guardia di Finanza di Pavia, nell’ambito delle indagini dirette dal Sost. Procuratore dott. Roberto Valli e coordinate dal Procuratore F.F. Mario Venditti, ha eseguito, sin dalle prime luci dell’alba, 6 arresti (uno in carcere e cinque ai domiciliari) e numerose perquisizioni nelle province di Pavia, Piacenza ed Alessandria per i reati di peculato, truffa ai danni di Ente Pubblico, turbata libertà del procedimento di scelta del contraente, induzione a dare o ricevere utilità, gestione di rifiuti non autorizzata, furto e ricettazione.

Le misure cautelari rappresentano il culmine delle indagini svolte dalle Fiamme Gialle della Compagnia di Voghera che hanno consentito di accertare reati contro la Pubblica Amministrazione e numerose condotte illecite nell’ambito della raccolta e smaltimento dei rifiuti e dei rottami ferrosi nella provincia pavese, con il coinvolgimento di ben 15 persone fra dirigenti e funzionari della BRONI STRADELLA PUBBLICA SRL e imprenditori locali. Le attività investigative, durate circa due anni, hanno inizialmente coinvolto uno degli arrestati, che si trova attualmente in carcere (C.S. di anni 59), responsabile del servizio di coordinamento del personale impiegato nella raccolta rifiuti della citata BRONI STRADELLA.

I finanziari hanno scoperto che era dedito alla costante commissione di condotte di “assenteismo” dall’attività lavorativa, dimostrate dal fatto che, durante l’orario di lavoro, questa persona si recava ripetutamente presso la propria abitazione per il disbrigo di faccende personali. Inoltre, abusando del suo potere all’interno della struttura aziendale, persuadeva altri dipendenti della società pubblica, in particolare i suoi più stretti e fidati collaboratori (C.A. di anni 33 e G.G. di anni 45) anche loro tratti in arresto, ad assentarsi dal posto di lavoro ed aiutarlo nelle faccende private, talvolta anche di ristrutturazione edilizia della propria abitazione. In cambio prometteva illeciti guadagni e la riconferma del posto di lavoro.

I finanziari hanno anche scoperto, mediante video riprese e pedinamenti, che i predetti dipendenti durante l’orario di servizio trascorrevano diverse ore a giocare con apparecchiature videoslott in locali pubblici. Con gli stessi mezzi la Guardia di Finanza ha, inoltre, messo in luce ripetute condotte di peculato, commesse proprio dal citato responsabile del personale e dai suoi dipendenti.

Gli indagati si sono, infatti, appropriati di circa 150.000 kg di rottami ferrosi depositati presso le isole ecologiche dell’azienda per poi cederli illegalmente ad un imprenditore tratto in arresto (A.I. di anni 43), titolare di una società attiva nel medesimo settore. L’arrestato C.S. di anni 59, in più, ha utilizzato indebitamente le tessere carburante aziendali, da lui personalmente gestite, acquistando durante il periodo delle indagini oltre

5.000 litri di carburante per uso proprio e della sua famiglia. Grazie ai video acquisiti presso i distributori di benzina sul territorio è stato accertato che riforniva costantemente i suoi autoveicoli privati e riempiva numerose taniche di carburante poi stoccate presso la propria abitazione, in danno della BRONI STRADELLA PUBBLICA SRL.

La Guardia di Finanza ha infine scoperto un impianto criminale basato sulla sistematica falsificazione dei dati indicati sui formulari previsti dalla normativa sui rifiuti: con la complicità dei dipendenti infedeli, il titolare di una ditta individuale autorizzata ad accedere presso la piattaforma ecologica della BRONI STRADELLA (B.G. di anni 66) in stato di arresto, provvedeva a selezionare, tra decine di tonnellate di rifiuti ferrosi quelli di maggiore pregio, separandoli da quelli di scarto. Una volta sottratti, i rottami oggetto di furto venivano ceduti ad un terzo soggetto (G.V. di anni 49 in stato di arresto), titolare di un'importante società pavese attiva nel settore del trattamento dei rifiuti ferrosi, ricavandone un illecito guadagno.

A conclusione delle attività di polizia giudiziaria, i finanziari della Compagnia di Voghera hanno anche accertato che due dirigenti pro tempore della BRONI STRADELLA PUBBLICA SRL, in concorso con i predetti imprenditori operanti nel settore dei rifiuti e rottami ferrosi, hanno violato le prescrizioni previste per il procedimento di scelta del contraente nell'ambito dei contratti pubblici. Infatti, dalle attività investigative è emerso che il contratto di affidamento del servizio di cernita e vendita del rottame ferroso presso la piattaforma ecologica gestita dalla società a partecipazione pubblica è stato concluso favorendo i predetti imprenditori, in totale violazione delle procedure ad evidenza pubblica dettate dal codice degli appalti.

L'operazione condotta dalle Fiamme Gialle vogheresi conferma il costante ed efficace impegno della Guardia di Finanza, sotto la costante e puntuale direzione della locale Procura della Repubblica, nella lotta alla deleteria piaga dei reati contro la Pubblica Amministrazione, degli sprechi nella gestione delle risorse pubbliche e degli illeciti nel settore del trattamento di rifiuti e rottami ferrosi, allo scopo essenziale di tutelare i legittimi interessi e la dignità degli imprenditori, dei cittadini e dei pubblici funzionari onesti.

Covid: controllo acque reflue anticipa 7-14 giorni curva epidemia, studio

Test in 8 città lombarde nella prima ondata, Rna virus in 61% campioni con punte dell'80% a Bergamo

(Adnkronos Salute) - Nelle fogne scorre materiale prezioso per fotografare non solo le abitudini dei cittadini che ne alimentano le acque, dal consumo di farmaci all'uso di droghe, ma anche l'andamento dell'epidemia di Covid-19.

Anticipandone la curva fino a 2 settimane rispetto alle tecniche di monitoraggio tradizionali. Lo dimostra uno studio condotto in Lombardia durante la prima ondata pandemica, pubblicato sulla piattaforma preprint

'medRxiv' da scienziati dell'Istituto di ricerche farmacologiche 'Mario Negri' Irccs, Dipartimento ambiente e salute, e dell'università Statale di Milano, Dipartimento di Scienze biomediche per la salute. Gli autori del lavoro, condotto con la partecipazione di Regione Lombardia, hanno seguito l'evolversi di Covid-19 cercando il coronavirus Sars-CoV-2 nei reflui urbani attraverso "un approccio innovativo chiamato 'epidemiologia delle acque reflue', spiegano da

'Mario Negri' e Statale che annunciano i risultati dello studio, "primo in Italia per numerosità di campioni analizzati": i dati provano "l'affidabilità dell'epidemiologia delle acque reflue come strumento di sorveglianza dell'andamento epidemico del virus nella popolazione, in grado di anticipare di 7-14 giorni l'andamento della curva epidemica rispetto ai sistemi di sorveglianza esistenti". La ricerca ha coinvolto 8 città lombarde, selezionate tra le aree più

colpite dalla prima ondata di Covid-19: Bergamo, Brembate, Ranica, Brescia, Cremona, Crema, Lodi e Milano. Nei loro collettori di ingresso, tra la fine di marzo e la metà di giugno 2020, sono stati prelevati 107 campioni. L'Rna virale è stato rilevato in 65, pari al 61% del totale, "una delle percentuali più alte di positività tra gli studi condotti in altri Paesi europei ed extraeuropei nello stesso periodo". Punta dell'80% sono state trovate nella Bergamasca,

epicentro della prima ondata di Covid. Le percentuali di campioni positivi più elevate sono state rilevate, oltre che nell'area di Bergamo (80%), in quella di Brescia (77%) - riferiscono gli autori - mentre nella zona di Cremona sono stati trovati livelli inferiori (58%). Le cariche virali più alte, che riflettono un maggior numero di casi, sono state osservate sempre nella Bergamasca (a Brembate e Ranica) e a Lodi (provincia a cui fa capo la Codogno del 'paziente uno') nel periodo marzo-aprile 2020, per poi diminuire nei mesi successivi in

concomitanza con le misure del primo lockdown. A metà giugno 2020 le acque reflue di tutte le città investigate sono risultate negative a Sars-CoV-2. Il profilo della carica virale misurata nei reflui urbani è risultato comparabile con il numero di casi attivi registrato nella stessa area. La collaborazione tra i due gruppi, dell'Irccs Mario Negri e dell'ateneo degli Studi milanese, è nata all'inizio della pandemia - ricordano Istituto e università in una nota - e ha portato alla messa a

punto di una metodologia efficace di rilevazione di Sars-CoV-2 nelle acque reflue cittadine, che è stata applicata a livello regionale. L'analisi è basata sulla concentrazione dell'Rna virale dai reflui urbani, e sulla successiva estrazione e analisi molecolare dell'Rna mediante tecnologia Pcr real time. L'attività di ricerca è proseguita con l'esame dei profili epidemici delle ondate successive di Covid-19, dell'autunno 2020 e dell'inverno-primavera 2021, e i risultati saranno disponibili a breve. Gli studi proseguiranno ora nell'ambito di una Rete lombarda di sorveglianza epidemiologica dei reflui urbani, promossa dalla Regione, e della rete nazionale (Sari) promossa dall'Istituto superiore della sanità (Iss). Proprio per il monitoraggio delle acque reflue, infatti, il DI Sostegni Bis recentemente approvato ha previsto un finanziamento di quasi 6 milioni di euro con l'obiettivo di controllare le 'mosse' di Sars-CoV-2 e delle sue varianti. "L'Istituto Mario Negri - sottolinea Ettore Zuccato, capo laboratorio Dipartimento ambiente e salute dell'Irccs fondato e presieduto da Silvio Garattini - ha sviluppato l'approccio innovativo chiamato epidemiologia delle acque reflue nel 2005 per stimare il consumo di sostanze quali droghe d'abuso, alcol e farmaci nella popolazione mediante analisi di metaboliti urinari nei reflui urbani non trattati. L'anno scorso ci siamo subito adoperati per sviluppare una nuova applicazione legata all'analisi di virus nei reflui urbani". "L'università Statale di Milano - evidenziano i docenti Sandro Binda ed Elena Pariani, impegnati nella rete di sorveglianza integrata Covid-19 in Lombardia - si occupa di sorveglianza virologica ambientale da oltre un decennio, ossia l'analisi di reflui urbani prelevati all'ingresso di un depuratore per identificare l'introduzione e la distribuzione di virus eliminati dal tratto fecale, tra cui enterovirus". "Come dimostrato dal presente studio - commenta Sara Castiglioni del Mario Negri - la sorveglianza virologica dei reflui urbani ha grande potenzialità di impiego, poiché permette di ottenere un profilo dei contagi includendo contemporaneamente le infezioni sintomatiche e asintomatiche di un'intera popolazione". Una strategia che secondo gli scienziati tornerà utile anche in era post-Covid: "La metodologia sviluppata - assicurano - rappresenta uno strumento pronto all'uso per il monitoraggio di altri eventuali virus a potenziale epidemico/pandemico che potrebbero presentarsi in futuro".

Appalti, cresce la tensione Governance Pnrr, poteri a Draghi

L'assetto. La cabina di regia guidata dal premier sarà ad «assetto variabile», i ministri ruoteranno. Un tavolo di confronto stabile con le parti sociali.

Mario Draghi punta ad approvare il decreto sulla Governance e quello sulle Semplificazioni entro la fine della settimana e comunque non oltre la fine del mese. Pena il mancato rispetto del primo importante appuntamento della tabella di marcia del Recovery plan. Ipotesi che il premier non prende in considerazione. Draghi prima di lasciare Roma per il Consiglio europeo a Bruxelles, riunisce a Palazzo Chigi i capidelegazione della maggioranza per fare il punto sulla futura gestione del Recovery plan. Una riunione che dura appena una mezz'ora dalla quale il premier tiene volutamente fuori le tensioni scoppiate nella maggioranza e in particolare nel Pd e M5S sul fronte appalti e sulle tempistiche dello sblocco dei licenziamenti nel decreto Sostegni bis. Il presidente del Consiglio procede per step. Per le Semplificazioni si terrà un vertice tra oggi e domani. Nel frattempo costruisce le condizioni per il via libera alla Governance. L'impianto resta quello già noto. La gestione del Piano nazionale di ripresa e resilienza sarà nelle mani di Palazzo Chigi. Il presidente del Consiglio guiderà la cabina di regia definita a «geometrie variabili» perché di volta in volta verranno coinvolti i ministri competenti dei singoli progetti, da allargare eventualmente a presidenti di Regione e sindaci. Anche il rapporto con le parti sociali sarà comunque costante e garantito da un tavolo ad hoc (esterno però alla cabina di regia). Così come quello con il Parlamento che verrà tenuto aggiornato attraverso relazioni periodiche. Sempre presso la presidenza del Consiglio sarà anche la Segreteria tecnica mentre al ministero dell'Economia verrà istituita una direzione generale ad hoc per monitorare l'andamento del piano e interfacciarsi con Bruxelles. Il decreto arriverà nel Consiglio dei ministri che si terrà probabilmente dopodomani o al massimo venerdì. In quella stessa riunione dovrebbe approdare anche il decreto Semplificazioni su cui si sta lavorando in queste ore. Mentre il leader della Lega Matteo Salvini continua a chiedere procedure speciali e l'abolizione del codice degli appalti il Pd deve fare i conti con le divisioni interne. A tenere banco è la norma sui subappalti contestata duramente dai sindacati che il 26 maggio manifesteranno per far rispettare le norme sulla sicurezza del lavoro. Ieri al Nazareno Enrico Letta ha riunito i vertici Dem per evitare di procedere in ordine sparso, con i sindaci del Pd pronti a sostenere le scelte dell'Esecutivo per «sburocratizzare» e chi come il deputato Paolo Lattanzio teme invece le infiltrazioni della criminalità organizzata se si toglie la soglia del 40% per i subappalti. Per gli investimenti e le opere pubbliche bisogna - fanno sapere dal Nazareno - «contemperare due priorità», l'esigenza di velocizzare e la garanzia di legalità. «È questa la linea del Pd, che confidiamo sarà anche la linea del governo». Più esplicito Matteo Ricci, sindaco di Pesaro e coordinatore dei sindaci dem, che si rivolge direttamente al segretario della Cgil, Landini, contrario all'abolizione della soglia del 40%, suggerendogli di essere «più cauto» perché «la velocità è una esigenza vera, non va a scapito della sicurezza e della legalità». Anche dentro M5s le posizioni sono variegate. Luigi Di Maio si schiera per le Semplificazioni per la «sburocratizzazione» perché, bisogna «far partire nuovi cantieri», semplificando le procedure «rispettando la legalità». Poco dopo arriva però la presa di posizione dei parlamentari M5s contro il massimo ribasso. «Con il criterio del massimo ribasso - dicono i deputati di 3 commissioni - abbiamo visto le cose peggiori: infiltrazioni criminali ed episodi di corruzione, scarsa qualità dei lavori, sfruttamento della manodopera, un susseguirsi di varianti che puntualmente faceva lievitare i costi». Trovare la sintesi per Draghi non sarà facile. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Barbara Fiammeri

Subappalto liberalizzato dalle sentenze Ue Sul codice il Pd tentenna, la Lega spara

Appalti Da cinque anni codice stravolto e inattuato Il codice appalti è morto, ma i partiti tornano a piantare le loro bandiere sul codice. Se si volessero trovare soluzioni a problemi reali, basterebbe mettersi seduti a un tavolo evitando gli slogan estremi: il codice non si può azzerare - come chiede la Lega - perché si fermerebbe tutto, ma si può avvicinare alle regole europee; e non si può difendere così com'è - come vorrebbe il Pd - perché è già un colabrodo senza più anima: modificato con 28 leggi 547 volte in cinque anni senza un disegno organico, a strappi, largamente inattuato (dei 62 provvedimenti attuativi previsti solo la metà ha visto la luce e la gran parte sono congelati mentre il regolamento generale è rimasto fermo da due anni), sospeso in parti fondamentali, prima dal decreto sbloccacantieri del governo giallo-verde ad aprile 2019, poi dal decreto semplificazioni del governo giallo-rosso a luglio 2020. Il Pd ha governato per 4 degli ultimi 5 anni ma non è stato in grado di attuarlo. O forse non l'ha voluto. Non solo: prima ha detto no ai commissari, poi li ha accettati come scorciatoia possibile in assenza di un disegno. La bozza del governo fa

una cosa razionale: riparte dal DI 76/2020 e proroga quel che ha funzionato, magari correggendolo. Motivo di scontro, oltre alla proroga degli affidamenti senza gara, l'appalto integrato pure prorogato al 2026. Pochi sanno che a chiederlo sottovoce sono proprio quelle stazioni appaltanti - a partire da Rfi - su cui poggia gran parte del Recovery Plan. Senza strutture efficienti di progettazione capace di sostenere l'enorme mole di lavoro derivante dalle centinaia di lotti in arrivo, o si affida all'esterno la progettazione (questo fa l'appalto integrato) o il rischio è di fermare tutto. Converrebbe allora discutere della durata dell'appalto integrato o di come farlo, magari limitandolo a stazioni appaltanti "forti" oppure imponendo all'appaltatore di lavorare con progettisti qualificati o ancora mettendo vincoli e controlli per evitare l'aumento dei costi dal progetto preliminare (messo in gara dalla stazione appaltante) al progetto definitivo (realizzato dall'appaltatore) ai lavori (di competenza dello stesso appaltatore).

LO SCONTRO La sentenza Ue impone: subappalto senza tetti Dal 26 settembre 2019, giorno in cui la Corte di giustizia Ue ha condannato il tetto del 30% (poi 40%) al subappalto imposto dall'articolo 105 del codice appalti, nessun governo o ministro è riuscito a trovare una soluzione equilibrata, al riparo dalle posizioni dei tanti tifosi dello status quo (sindacati in primis) e della liberalizzazione integrale (scatole più o meno vuote che lavorano subappaltando tutto o molto). Capacità di sintesi politica zero, due anni persi, magari dai molti che ora pontificano sul tema. Inevitabile che, obbligati oggi a mettere mano alla norma, si riproduca la solita guerra di posizione. La bozza del governo non pone tetti (la cui legittimità sarebbe a questo punto molto dubbia) ma vieta di affidare a terzi l'integrale esecuzione dell'appalto e consente alle stazioni appaltanti di porre un freno al subappalto indicando i lavori che per ragioni di lotta alla criminalità mafiosa, di sicurezza del lavoro e di controllo delle attività di cantiere, non devono essere subappaltati. Non c'è una norma nazionale uguale per tutti - come chiede la Ue - ma si dà la possibilità alle stazioni appaltanti di escludere dai subappalti lavori "a rischio".

LA VIA Valutazione ambientale con i poteri sostitutivi Passi avanti per la Via: per i progetti Pnrr drastica limatura dei tempi e una commissione speciale di 40 componenti al lavoro a tempo pieno, da insediare entro due mesi. Rispetto alla norma delle semplificazioni per il Pniec, che non aveva funzionato, la novità è che le opere sono individuate ope legis (non serve un Dpcm). Ma soprattutto subentrano i poteri sostitutivi affidati sulla base della legge 241/90 (trasparenza amministrativa) in caso di inerzia della commissione o del direttore generale del Mite che firma il parere.

I COMUNI Poteri dei sindaci e liti sulle stazioni appaltanti Il leader della Lega Matteo Salvini ha rilanciato anche il tema dei poteri ai sindaci per attuare il Recovery Plan. Altro tema ostico per il governo (che finora ha negato questa possibilità). Ma quando si parla di codice appalti una battaglia decisiva che resta quasi sempre sotto traccia proprio per l'opposizione drastica dei sindaci (e indirettamente per le divisioni nel Pd) è la riduzione e la qualificazione delle stazioni appaltanti. Il sistema italiano è frammentato, con oltre 30mila stazioni appaltanti. Il Pnrr è un'occasione per concentrare nelle mani di stazioni appaltanti professionalmente qualificate, ma le resistenze sono molte. Norma del codice appalti inattuata fin dalla prima ora per le difficoltà del Pd a portarla avanti.

RIGENERAZIONE URBANA Demolire e ricostruire: alti vincoli, si volta pagina Fra le cose importanti della bozza di DI semplificazioni del governo il superamento dell'articolo 10 del decreto semplificazioni 2020 che ingessava la rigenerazione urbana e la demolizione e ricostruzione in tutte le zone omogenee A (limitrofe in genere ai centri storici ma in alcune grandi città, per esempio Roma, molto estese) a prescindere dalla qualità dell'immobiliare e dal fatto che fosse vincolato (difendendo quindi anche mostri). Per i progetti di ricostruzione con ampliamento fuori sagoma o innalzamento, è consentito l'intervento «purché nei limiti delle distanze legittimamente preesistenti, nell'ambito di appositi piani urbanistici di recupero e di riqualificazione particolareggiati, ferma restando la disciplina di tutela cui siano eventualmente sottoposti gli immobili interessati dagli interventi». Nessuna liberalizzazione selvaggia, ma basta ingessature di tutte le zone semi-centrali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA I partiti ce la mettono tutta per sprecare l'ennesima occasione di definire un quadro di regole per gli appalti snello, stabile e condiviso. La maggioranza larga consentirebbe un lavoro di sintesi e le prime bozze circolate vanno in tal senso. Ma con la sceneggiata che si ripete a colpi di slogan una volta l'anno - quando arriva un decreto «sbloccacantieri» o «semplificazioni» - vincono le contrapposizioni «abolire il codice» e «il codice non si tocca», mentre il codice è morto da mesi. Ancora una volta spetta a Draghi il compito di imporre la sintesi superando slogan e bandierine. Ecco alcune questioni da risolvere.

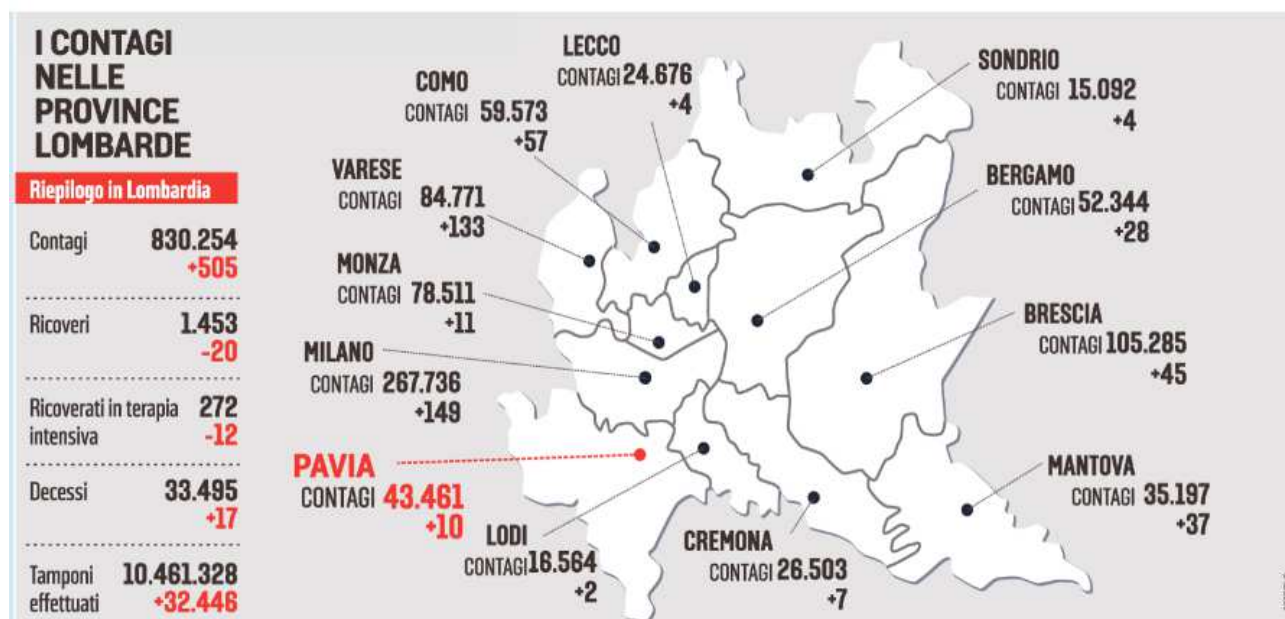
Giorgio Santilli

La Provincia Pavese 26 maggio 2021

IL BOLLETTINO

In regione 541 contagi A Pavia sono 10

Con 16.081 tamponi effettuati, sono 541 i nuovi positivi in Lombardia (10 in provincia di Pavia) con il tasso di positività all'1,27% (ieri 1,8%). Continua il calo dei ricoveri sia in terapia intensiva (-12, 272) che negli altri reparti (-20, 1.453). I decessi sono saliti a 17 per un totale complessivo di 33.495 morti in regione dall'inizio della pandemia. Per quanto riguarda le province, sono 71 i nuovi casi nella città di Milano, e 24 a Monza e Brianza.



Calo del 30% in 20 giorni: 129 i ricoverati complessivi nei nostri ospedali, riconvertiti diversi reparti

Covid, si svuotano le Rianimazioni «È l'effetto vaccino in provincia»

Donatella Zorzetto / PAVIA Le Rianimazioni si svuotano dei malati Covid e molti posti letto degli altri reparti ospedalieri si riconvertono per i pazienti ordinari. È l'effetto vaccini che ricade sul San Matteo e sulle altre strutture sanitarie della provincia. Nessuna esclusa. Sono 129 i malati di Coronavirus in cura negli ospedali del territorio, il 40% in meno rispetto a venti giorni fa: allora erano 214. Minimo di pazienti al San Matteo. Il San Matteo ora ha in tutto 57 ricoverati, il numero più basso dal novembre scorso. Le Rianimazioni, pure, si stanno svuotando: sono passate dai 45 malati gravi di marzo e ai 30 di oggi (-30%). Molti reparti sono stati riconvertiti. O cliniche, come Città di Pavia e Beato Matteo di Vigevano, che adesso sono Covid-free. La mappa dei ricoveri. Il cambio di rotta, dunque, si continua a vedere a cominciare proprio dal San Matteo, che conta 57 pazienti Covid (il 7 maggio scorso erano 99), dei quali 41 in degenza ordinaria (prima 71), 1 in Terapia sub intensiva e 15 in Rianimazione (11 in meno). Nelle ultime 24 ore il policlinico di Pavia non ha registrato nuovi ricoveri, ma 3 dimissioni e, purtroppo, 2 decessi. Anche la situazione dei presidi sotto la competenza di Asst Pavia ha subito sensibili cambiamenti. Ad inizio maggio i malati in cura per Coronavirus erano in tutto 101, ora sono 72. L'assetto nelle strutture di Asst Pavia, è questo: l'ospedale di Vigevano ha 30 positivi, quello di Voghera 31, mentre la struttura ospedaliera di Casorate, che si occupa dei pazienti Covid nella fase finale del ricovero, dunque di lieve entità, ha 11 letti occupati. Proprio l'ospedale di Vigevano, dal 5 maggio scorso ha dimesso 2 posti letto nel reparto Covid 1, che sono rimasti 22, e ne ha disattivati altri 4 nel settore Covid 2 di Medicina interna a indirizzo oncologico, che di conseguenza sono 44 (di cui 16 nel settore A e 28 nel B). Le Rianimazioni di Vigevano e Voghera restano ferme a 15 posti occupati. Infine ci sono le cliniche. Che nel frattempo sono diventate Covid free. Prima l'ha fatto Maugeri, poi Mondino, la clinica Città di Pavia del Gruppo San Donato, e ora anche il Beato Matteo di Vigevano. Effetto vaccini «Che questa diminuzione dei ricoveri sia effetto anche delle vaccinazioni fatte in provincia di Pavia, lo testimonia ciò che sta avvenendo in tutta Italia: lo indicano i dati diffusi dall'Istituto superiore di sanità e dal ministero della Salute - spiega Carlo Nicora, direttore generale del San Matteo -. Certamente sul calo dei ricoveri incide anche il fatto che si stia andando incontro all'estate, e quindi il virus abbia una minore capacità di circolazione. La differenza, rispetto al passato, è che il 42% dei pavesi è già stato vaccinato. E se guardiamo alle fasce più a rischio la quota sale all'80%». --

**Il richiamo si potrà fare con un antidoto diverso. Sì al pass dopo la prima dose
Preoccupano le varianti: AstraZeneca efficace solo al 10% contro la sudafricana**

Draghi strappa l'ok di Ema Via libera al mix di vaccini

Paolo Russo / Roma Draghi chiama e l'Ema risponde. Al Premier che chiede dall'agenzia un segnale sulla possibilità di fare il richiamo con un vaccino diverso dal primo e di rilasciare il pass vaccinale anche con una sola dose, i super esperti di Amsterdam rispondono con due sì e un no. Sì all'ipotesi di fare il richiamo con Pfizer dopo aver fatto la prima puntura con AstraZeneca, sì anche al pass con una sola dose, ma no se la si è fatta con un vaccino a Rna messaggero, ossia con Pfizer o Moderna. Posizioni che come sua abitudine l'Ema esprimerà in forma molto più sfumata, lasciando poi ai singoli Stati, o meglio alla Commissione Ue, il compito di tradurre le sue indicazioni in provvedimenti. Da adottare al più presto, visto che il green pass europeo, come confermato dallo stesso Draghi, «sarà pronto a metà giugno». Anche i pareri dell'Ema sui quesiti posti dal Premier potrebbero arrivare dopo l'atteso via libera domani al vaccino per gli adolescenti tra i 12 e i 15 anni targato Pfizer. L'Agenzia europea del farmaco dovrebbe mandare un segnale anche sulla durata del pass. «Ragionevolmente potrebbe essere fissata in un primo momento a 9 mesi, come già fatto dall'Italia, perché gli studi osservazionali sugli anticorpi dei vaccinati finora non si sono potuti spingere più indietro nel tempo. Ma il termine potrà poi essere prorogato almeno a un anno senza che i cittadini debbano chiedere un nuovo certificato», spiega una fonte autorevole dal palazzo di Amsterdam. Resta da capire se il pass in formato europeo seguirà le orme di quello italiano, che viene rilasciato anche dopo la sola prima dose. A questo proposito gli studi in mano all'Ema dicono che questo è possibile per il bistrattato AstraZeneca, che dopo una puntura dà una protezione maggiore di quelli a Rna messaggero. Da qui un probabile via libera che non discriminerebbe chi assumendo il vaccino targato AZ dovrebbe aspettare tre mesi per avere il pass. Riguardo il mix di vaccini tra prima e seconda dose un primo studio britannico e uno nuovo spagnolo, dai quali sono però attesi dati più consolidati, confermerebbero quanto affermato da Draghi al Consiglio Ue dedicato al Covid, ossia che fare una prima dose con AstraZeneca e il richiamo con uno dei vaccini a Rna messaggero fornirebbe una risposta anticorpale persino maggiore a quella che si ottiene ricorrendo in entrambi i casi al ritrovato di Oxford. Con un doppio vantaggio. Quello di superare le resistenze di chi, soprattutto tra gli insegnanti, ingiustificatamente punta comunque i piedi davanti al richiamo con Az. E rendere più appetibile lo stesso vaccino anglo-svedese alla popolazione giovane, che non vuole correre il rischio di interrompere le vacanze ad agosto per il richiamo, previsto con AZ a tre mesi. «E che potrebbe invece ridursi tra le 8 e le 12 settimane facendo la seconda dose con Pfizer», chiarisce la medesima fonte Ema. Tutti calcoli che non fanno però i conti con le varianti. La sudafricana e la brasiliana in particolare. Con la prima i dati in possesso dell'agenzia europea dicono che AZ è efficace solo al 10%, mentre con la brasiliana si dimezza scendendo al 40%. Meglio quelli a Rna, che scendono al 50% con la prima dose per risalire all'80 con la seconda. Mentre studi britannici sulla variante indiana dimostrerebbero una efficacia del 30% dopo la singola dose e del 59% con due. Per questo sono da guardare al microscopio i dati dal nuovo studio osservazionale dell'Iss, che danno la brasiliana in crescita dal 4 al 6% nel Paese. Ma con punte del 18,3% nel Lazio, di oltre il 14% in Umbria, Alto Adige e Valle d'Aosta, dell'11% in Toscana e dell'8,6 in Liguria. Realtà da tenere sotto stretta osservazione. --© RIPRODUZIONE RISERVATA

Regioni bianche ma discoteche ancora chiuse

Il retroscena ROMA Nel paradiso della fascia bianca si torna a far tutto ma con il green pass. Almeno per le cose più a rischio, come banchetti, tavolate tra amici al ristorante, concerti all'aperto, tanto per fare qualche esempio. Ma anche questa estate non si balla, perché i governatori hanno paura di fare il passo più lungo della gamba. E hanno viva la memoria di quello che è accaduto solo un paio di mesi fa, con la Sardegna ritrovata nel giro di pochi giorni dal bianco al rosso lockdown. Tanto che qualche Regione si spinge a chiedere persino di lasciare per un po' il coprifuoco fino a mezzanotte, anche nella fascia dove in realtà dovrebbe essere solo un ricordo. Le regole per le riaperture totali in fascia bianca saranno discusse già oggi nella Conferenza delle Regioni, dalla quale il presidente Massimiliano Fedriga vorrebbe uscire con linee guida condivise. Da spedire poi a Palazzo Chigi, che a sua volta le girerà al Cts per ottenere a stretto giro il parere degli scienziati prima di approvarle in via definitiva. Forse in settimana, visto che già lunedì prossimo passeranno in fascia bianca Sardegna, Molise e Friuli Venezia Giulia, seguite nell'arco di tre settimane da tutte le altre se continuerà il calo dei contagi, ieri risaliti appena a 3.224 ma con un tasso di positività sceso all'1,3%. Un orientamento però c'è già e punta sul green pass, sia per ridurre i rischi di una ripresa dei contagi tra quei quasi due terzi di popolazione non immunizzata, sia per spingere i più giovani a vaccinarsi riconquistando fette più ampie di libertà. Così il pass verrà probabilmente richiesto per partecipare a banchetti nuziali, feste e cerimonie, dove le occasioni di contatto ravvicinato sono troppe per non cautelarsi un po'. Per cui via libera a danze e brindisi ma dopo aver presentato o un certificato di avvenuta vaccinazione anche con la sola prima dose, ma eseguita almeno da 15 giorni, oppure il risultato negativo a un test di 48 ore prima o ancora un attestato di avvenuta guarigione dal Covid non più vecchio di sei mesi. Sempre per motivi di prudenza potrebbe anche essere introdotto, magari in seconda battuta dal Cts, un limite di 50 partecipanti agli eventi. Lo stesso pass potrà essere richiesto per superare il limite oggi vigente in zona gialla dei quattro commensali al tavolo del ristorante. Dove si dovrebbe tornare quindi a fare qualche tavolata tra amici anche al chiuso, purché muniti di uno dei tre certificati. Gli stessi che dovrebbero servire per partecipare ad eventi sportivi o musicali all'aperto con più di mille partecipanti, pur rispettando il limite del 25% della capienza. Regole che del resto hanno già sdoganato la presenza di 16mila tifosi all'Olimpico di Roma per la prima dell'Italia agli Europei di calcio. In piscina al chiuso varranno sempre le regole già fissate in passato: ossia almeno di 7 metri quadri di acqua a testa per evitare assembramenti in vasca, ingressi contingentati e con prenotazione. Ma le Regioni, contrariamente a quanto previsto per le palestre, vorrebbero togliere i sigilli a docce e spogliatoi, perché immaginare una ripresa delle attività natatorie dovendosi rivestire impregnati di cloro appare impensabile. Fermo restando che in doccia si sta a due metri di distanza e che negli spogliatoi non si deve superare il 50% della capienza. Misure che potrebbero diventare più stringenti con la «zona bianca rinforzata» come la curva dei contagi dovesse rialzarsi. --pa. ru. © RIPRODUZIONE RISERVATA

